

Nallini, capitano distrettuale. Ebbe per me uno sfoggio di cortesie irresistibili, di brillanti attenzioni. Se questo volume gli cadrà fra le mani, gli ricordi il mio entusiasmo, la mia gratitudine, la mia venerazione per lui e per la sua elettissima famiglia.

\*  
\* \*

Assistetti, a Metkovich, alle funzioni della settimana santa. In simili giornate ogni paese presenta qualche caratteristica etnografica. E a Metkovich notai che, alla processione del venerdì santo, un tale, tutto avvolto in una cappa nera, trascina una croce gigantesca, formata di due travi, fin sù alla chiesa. Quel fantasma ignoto a tutti va a piedi ignudi, e la via che conduce alla chiesa non solo è erta, ma scabrosa e ricoperta di scaglie pungenti. Nessuno, tranne il parroco, sa chi sia quel penitente.

— Deve essere il più grande peccatore del paese — mi dissero alcune donnicciuole; — quest'anno è, sicuramente, un signore della buona società...

— Come lo sapete?...

— Ha i piedi piccoli, eleganti, bianchi.

— Ma chi può essere?

— Impossibile risaperlo...

Il giorno appresso, sabato santo, gran funzione in chiesa. Il sacro sepolcro era custodito da baldi paesani, vestiti in abiti rossi, giudaici. Al *Gloria*, costoro cadono a terra come fulminati, si dibattono come oscene, fanno gestacci da spaventare. E uno di loro, con la sua lancia, spacca un uovo che pende, in mezzo alla chiesa, da un filo. Allora tutta la popolazione dei devoti ne gioisce e da quel momento comincia il gaudio generale dell'*alleluja*. Quei ribaldi giudei spariscono, per ricomparire l'anno seguente, più atroci che mai. Non tentai di spiegare codeste costumanze medioevali, ma ne